

Parte V

Il valore del libro nel medioevo

Dal punto di vista antropologico
il libro medievale

è uno strumento di trasmissione (*rito di passaggio*), di informazione e di potere all'interno delle società

ha un valore anche *magico*

è talvolta strumento *apotropaico* per coloro che non sanno leggere:

ad es. Beda il V. narra di morsi di serpente curati bevendo l'acqua in cui erano stati sciolti i colori dei manoscritti irlandesi

Il libro nel medioevo è innanzitutto **sacro**

valore del *Verbum*, della parola scritta, da
tramandare e diffondere
(cristianesimo come religione rivelata)

nel Medioevo non si distingue il libro dal suo
contenuto sacro (*biblion*, Bibbia)

Evangelizzazione dei primi secoli: il libro sacro è lo
strumento principale di civilizzazione
(ad es.: evangelizzazione di Britannia e Irlanda
attraverso la produzione libraria dei monaci
benedettini della Northumbria, nel VII secolo)

valore sacro del libro medievale

soprattutto nel caso esso sia strumento di evangelizzazione dei *pagi*

ad es. in Irlanda, VI-VII secc.

i *cumdach* sono reliquiari portatili che contengono i Vangeli

(vedi anche la testimonianza sul *cumdach* del “Catach di San Colomba”)



reliquiario di Soiscèl
Molaise, Irlanda, VII
secolo

Valore "carnale", fisico del libro

La testimonianza di Turgotus, *Vita sanctae Margaretae Scotorum reginae* (fine XI sec.), ci rivela che il libro aveva anche un ruolo di veicolo affettivo:

Malcom III re di Scozia, il quale non sa leggere, "soleva sfogliare e osservare attentamente i libri nei quali la regina Margareta era solita pregare o leggere, e avendo sentito da lei qual era il suo libro preferito, preferiva anch'egli lo stesso libro, e lo baciava e lo prendeva più volte in mano. Un giorno, chiamato un orafo, il re diede istruzioni perché questi ornasse il codice con oro e con gemme, e una volta ornato il codice, lo stesso re lo riportò alla regina, come segno della sua devozione"...

Ruolo delle immagini in questo contesto intellettuale

Alano di Lilla (1128-1203) scrive :

"tutto il mondo, nelle sue creature, è per noi
come un libro figurato, e come uno specchio“

le illustrazioni miniate sono allora come
un'allegoria del mondo

Esse sono in stretto rapporto non solo con la
simbologia sacra, ma anche con la liturgia, con
le forme di utilizzo del testo.

Valore **allegorico** del libro medievale

Due diversi livelli di lettura del testo sacro:
carnaliter e spiritualiter

Carattere “figurale” del codice sacro nel medioevo
(allegoria)

Per *carnaliter* si intende un livello di lettura che si fermi alla “materia” del testo e delle sue illustrazioni

Una lettura profonda, “spirituale”, è invece destinata solo ai *litterati*, capaci di andare oltre il senso immediato del testo e delle sue illustrazioni, per scoprire il significato spirituale riposto

Rapporto testo-immagine e funzione delle immagini nei codici

Per l'arte altomedievale è centrale la testimonianza di Gregorio Magno dell'anno 600 (*Epistola al vescovo Sereno di Marsiglia*), in cui egli afferma:

*"Una cosa è adorare una pittura, altro è apprendere attraverso la storia raffigurata quello che deve essere venerato. Ciò che la **scrittura** è per coloro che sanno leggere, l'**immagine** è per coloro che lo ignorano, i quali in essa vedono il cammino da seguire. In essa leggono coloro che non conoscono le lettere. Quindi per la gente comune una pittura è come una lettura...."*

La lettera di Gregorio fu trascritta nel **SALTERIO DI ST.-ALBANS** (Inghilterra) alla metà XII secolo, dono dell'abate Goffredo all'eremita Cristina. Lo scopo di questa trascrizione era quello di ribadire (ad una monaca eremita > meditazione) la funzione informativa e sacra delle immagini.

Sulla grande pagina con l'iniziale B del *Beatus Vir*, una glossa marginale (in latino e in francese) ci avverte che la scena di combattimento dei cavalieri deve essere interpretata *spiritualiter*, come la lotta del bene dell'anima contro la malvagità delle passioni.

Vedi immagine e spiegazione su risorsa web:

<http://www.abdn.ac.uk/stalbanspsalter/english/translation/trans072.shtml>

Viene così ribadita e legittimata la funzione delle immagini, dal valore assai più complesso di mero sostituto delle parole.

Le immagini possono:

descrivere o spiegare un testo, manipolarlo, autenticarlo, svelarne il senso sacro riposto, stimolare il ricordo, stimolare il senso della fede e la devozione.

Ma per assolvere a questa funzione superiore, il lettore deve essere sempre colto, avvertito del valore delle Sacre Scritture, comprendere il senso "figurato" di quel "grande codice".

Testo e immagine – modalità di lettura

Passaggio dal rotolo al codice : cambiano
la struttura, la modalità di lettura e
dunque la tecnica informativa

nel *codex* la pagina è l'unità di base,
nonché l'insieme complesso della
comunicazione verbale-testuale

essa è concepita in rapporto alle modalità
della lettura (silenziosa, intima, collettiva,
lenta, veloce, con soste, con canti, ecc.)

lettura senza supporto vocale

lettura intima, unidirezionale, lungo la superficie, lineare

in questo caso sono le *lettere-incipit* che aiutano nella progressione, attraverso una loro organizzazione e disposizione gerarchica

Possono essere quindi di varie tipologie (rubricate, filigranate, geometriche, vegetali, figurate, istoriate), per poter essere subito riconosciute (immagine come supporto alla mnemotecnica medievale).

Ugo di San Vittore (XII sec.) suggerisce di tenere a mente non solo il testo da imparare, ma *anche* la disposizione, la forma e i colori delle lettere-iniziali, nonché il loro ornamento.

lettura delle illustrazioni a carattere narrativo

le “immagini indicanti” miniate
indicano la scena saliente del
racconto, o identificano l'autore,
ovvero segnalano un commento

Sono comunque mezzi figurativi di
orientamento all'interno del testo